

Workshop PROTOCOLLO INFORMATIVO

1 - Destinatari, riconoscimento

• Titolo del Workshop

"Il paesaggio come volto-specchio di un'epoca"

• Finalità e obiettivi del Workshop

Il paesaggio è un aspetto centrale dell'identità dei luoghi e delle relazioni sociali, essenziale per comprendere le trasformazioni e le dinamiche future. La formazione dei fotografi, da questo punto di vista, assume, dunque, oltre al diretto valore di qualificazione professionale individuale, anche una più complessiva rilevanza sociale e documentale, poiché, attraverso il potenziamento delle competenze tecniche e culturali dei professionisti della rappresentazione fotografica, contribuisce alla coscienza di sé di un territorio, ed alla trasmissione di memoria tra le epoche e le generazioni.

Imparare a guardare il paesaggio ambientale, geografico, i suoi insediamenti umani e produttivi, le forme del vivere e del lavorare; saperne cogliere le dinamiche e le connessioni, significa acquisire sia nella tecnica che – vista la peculiare professione di cui parliamo – nel proprio bagaglio visivo e culturale una competenza aggiuntiva, la cui valenza, anche strettamente economica, appare notevole, se solo si pensa allo spazio che, progressivamente acquisisce la dimensione visiva e virtuale nella comunicazione e nelle sue molteplici implicazioni: formative, produttive, commerciali.

La straordinaria capacità di diagnosi di Monika Bulaj consentirà ai partecipanti del workshop dedicato al "Paesaggio", di approfondire come il fotografo attraverso l'incontro con le apparenze possa tentare di aderire al modo di visione delle "cose" fotografate. Questo uno dei temi ricorrenti, una sorta di leitmotiv continuativo, nello scenario interculturale di 'Fotogeografie'. Il paesaggio che si lascia pensare, come viso e come specchio. Specchio locale, che rinvia alle genti che abitano l'illusione di un'identità di luoghi che si atteggiano e si omologano ad un progetto globale. Lo specchio e il volto possono essere considerati l'immagine in cui si è depositato il senso del paesaggio epocale.

Si potrebbe anche affermare che questa possa essere considerata l'epoca della cancellazione dei luoghi e dei volti; una sorta di omeomorfismo dove tutti in tuta mimetica si guardano allo specchio per accomodare la visione da mostrare agli altri.

Monika Bulaj insegna, anche, come rappresentare il paesaggio, le sue superfici, i suoi orizzonti, le radici e le trasformazioni, consente anche il ritrovamento di un dentro che sta nelle storie viventi del paesaggio.

Esso racconta, infatti non solo le trasformazioni morfologiche, ma quelle storico-sociali, economiche e produttive, antropologiche dei ceti sociali e degli individui che lo abitano.

Le lezioni verranno coordinate e dirette da Danilo Cognigni, fotografo ed esperto in semiotica della fotografia, secondo il programma didattico da lui già sviluppato e concordato con la grande fotografa.

Cognigni, oltre alla direzione, condurrà parte delle lezioni offrendo ai partecipanti nozioni di semiotica applicata con particolare attenzione al ruolo comunicativo della fotografia.

Workshop PROGRAMMA DIDATTICO

- **Durata:** 15 ore complessive
- **Date:**
sabato 20 e domenica 21 settembre 2014

Modulo Teorico

SEMIOTICA VISIVA

Docente: Danilo Cognigni

Segmento didattico che prevede di trattare alcuni tra i punti di riferimento fondamentali del concetto di paesaggio attraverso riflessioni semiotiche sul linguaggio visivo (fondamentali per la comprensione del meccanismo di funzionamento dei processi percettivi), destinati all'apprendimento dei sistemi legati alla comunicazione visiva, e nello specifico del workshop dedicati alla fotografia di paesaggio.

I PROCESSI ESPERENZIALI DELLA SIGNIFICAZIONE

Docente: Monica Bulaj

Segmento didattico più importante dell'intero workshop basato sul trasferimento delle esperienze di Monika Bulaj in particolar modo riferite ai "modi" di esplorazione destinati ai momenti d'incontro e di dialogo dove la complessità di orientamento tra un significante ed un significato possono condurre alla scoperta dell'umanità dei paesaggi e della loro infanzia.

Workshop PROGRAMMA DIDATTICO

Modulo Teoretico

Docente: Danilo Cognigni

- La definizione di paesaggio (una storia tra natura, uomo e architettura)
- La percezione di uno scenario terrestre
- Che cosa c'è? Che cosa c'è che appare?
- Essere *il* e *al* mondo
- Saper vedere il paesaggio
- Vicinanza, lontananza, prossimità
- Significati e significanze
- Indizi, tracce e segni
- L'accesso alla conoscenza
 - *Lo spirito di geometria*
 - *Lo spirito di finezza*
- L'accesso alla natura e l'annessione culturale
- L'aspetto plastico e l'aspetto figurativo del paesaggio
- Lo sguardo estraneo
- Luoghi e tempo
- Paesaggio come territorio dell'uomo
- Paesaggio come esperienza del quotidiano
- Paesaggio come visione
- Paesaggio come rappresentazione
- Paesaggio come teatro
- Il *terzo* paesaggio
- Realtà e rappresentazione
- La rappresentazione del paesaggio
 - Dai graffiti della presistoria alla fotografia contemporanea
- La rappresentazione diviene azione complessa
- Dall'apparenza estetica alla geografia come immagine del mondo
- Simboli e inganni
- L'arte del paesaggio
- L'atto della *ripresa*; il tempo partecipato
- L'immagine linguistica; l'immagine denotata; l'immagine connotata
- La fotografia tra *immagine* e sistema
- La fotografia come linguaggio ideografico
- Oltre il realismo ingenuo
- Gli iconemi
- La logica del rilevamento
- L'intenzione analogica
- Dagli iconemi alla postmodernità
- Lettura/interpretazione/scrittura: analogica e digitale; differenze

Workshop PROGRAMMA DIDATTICO

Modulo Teorico

Docente: Monika Bulaj

- L'amore per la conoscenza
- La letteratura visiva
- Cosa voglio vedere? Cosa voglio conoscere?
- Io, l'oggetto dello sguardo, io l'altro
- Raccontare ciò che non vediamo
- La fotografia esaudisce il comandamento della memoria

- La fotografia come momento d'incontro: salvatico dal non essere
- Indizi, tracce e segni

- Il lavoro solitario: umile e lento per poter vedere
- Fragilità e commozione
- L'istinto di andare dietro le immagini: fragilità e commozione
- Il vizio dell'immaginazione
- L'inquietudine di essere testimoni
- Il soffio dell'incantesimo
- Nella ricerca della bellezza consiste l'energia della speranza

- Vedere la luce attraverso il riflesso
- Le ombre nette e la ricomposizione del sogno
- Nelle esposizioni lunghe le ombre si dissolvono; se ne vanno per conto loro
- La compensazione tra la velocità dei flussi e istantaneità
- Ritrovare il divino
- La luce che anima le pieghe della vita

- I segni del mondo
- L'umanità dei paesaggi
- Lungo la prospettiva della folla
- Le geografie parallele
- Il paesaggio incerto
- Storie di confine
- Scoprire la città che non c'è
- Ritrovare l'infanzia dei luoghi
- Cercare nei paesaggi dell'anima
- La forza della resistenza al nuovo

- Spostamenti - attraversamenti - divenire
- Gli elementi dello spostamento
- Seguendo i canti
- Le voci deboli

- La presenza del fotografo una difficoltà e un rischio
- Il farsi accettare
- Ascoltare porta ad annullarsi con l'altro

- Le porte e le case aperte: cosa c'è dietro, cosa accade dentro
- Condividere l'intimità
- La paura del giudizio

- Lasciar trasparire la dimensione del dialogo
- L'individuazione delle similitudini tra corpi, movimenti, pensieri, fedi
- La danza dei gesti

Workshop PROGRAMMA DIDATTICO

Modulo Teorico 2

LEZIONE CONGIUNTA docenti: MoniKa Bulay e Danilo Cognigni

- Il paesaggio cambia forma e proporzioni attraverso il gioco del mercato, gioco politico
- I territori di rifugio per la diversità, dove ovunque, altrove, questa è scacciata
- La contiguità tra insiemi primari e residui, la diversità
- La membrana urbana
- Antropizzazione violenta
- La disincarnazione dei luoghi
- Lontano dalle città, le "maglie" restano aperte

- Gli spazi indecisi
- Oltre la schiuma dei fenomeni
- Lo sguardo laterale
- Il tutto, i particolari
- L'inganno delle apparenze
- La finzione del reale
- Oltre il bello

- Avvicina-menti
- Il "passo" lento

- Guardare il già visto
- Lo sguardo assente
- Lo sguardo spettoriale
- Lo sguardo impuro
- Lo sguardo teso del voyeur
- Lo sguardo ammaestrato
- Lo sguardo speculativo

- Non guardarti, mentre guardi

- Rendesi invisibili oppure rivelarsi?
- Sentirsi stranieri

- La fotografia come atto sociale, ossia di relazione
- Lo sguardo dell'altro

- Fotografia documentale oppure fotografia narrativa

- Il vero referente e il vero riferito